

SÌ UE A VARSAVIA E LO "STATO DI DIRITTO"?

di Paolo Valentino

su Il Corriere della Sera del 6 giugno 2022

È stata determinata e coraggiosa in questi mesi, Ursula von der Leyen, sicuramente uno dei traini più forti delle azioni dell'Ue contro Vladimir Putin e a sostegno dell'Ucraina. Ma non ha dato il meglio di sé, la presidente della Commissione europea, la scorsa settimana forzando la decisione del suo collegio di sbloccare i 36 miliardi di euro previsti per la Polonia dal Next Generation EU.

Fin qui i fondi sono stati trattenuti, a causa del rifiuto di Varsavia di modificare la sua riforma della Giustizia, che così com'è rappresenta una flagrante violazione dello Stato di diritto e del principio della divisione dei poteri. In particolare, Bruxelles chiede alla Polonia di abolire la cosiddetta camera disciplinare per i giudici, che di fatto mina l'indipendenza della magistratura, oltre a reinsediare quelli già radiati.

Il punto è che il governo polacco ha finora solo detto di voler accettare le richieste dell'Ue. La stessa von der Leyen, che si è recata personalmente a Varsavia per annunciare la decisione, ha ammesso che "c'è un progresso, ma non siamo ancora alla fine della strada sullo Stato di diritto in Polonia". È stata questa la ragione che ha portato due fra i più importanti commissari, i vicepresidenti esecutivi Frans Timmermans e Margrethe Vestager, a votare contro la decisione di dare il segnale verde al Pnrr polacco, mentre altri membri del collegio hanno espresso il timore che il via libera possa essere preso come il segnale sbagliato.

È evidente che nella decisione della Commissione c'è una più vasta valenza politica.

Ursula von der Leyen a Varsavia ha lodato la Polonia per il suo ruolo centrale nelle sanzioni alla Russia e il sostegno all'Ucraina, definendola anche "esempio luminoso" per aver accolto oltre 3,5 milioni di rifugiati ucraini in fuga dalla guerra. Un encomio dovuto. Ma mescolare i due livelli è rischioso. Sullo Stato di diritto, che il governo del Pis continua a violare, non ci possono essere sconti o assegni in bianco.